



09

di rossointoccabile[at]virgilio[punto]it

## Abissi di Dolore

continua

da La Guardia dell'Infinito 28

Compaio e per un attimo, insopportabilmente lungo, sono certo di non essere sulla Terra.

Nell'aria c'è un tanfo di decomposizione senza pari. Devo isolare quasi completamente i ricettori olfattivi. Dovrei essere circondato da un carnaio, invece nulla.

Mai vista una città più pulita.

Ovviamente è un'impressione superficiale. Non appena sguinzagliate le cimici mi accorgo che la realtà è tutt'altra.

La città è perfettamente integra ma del tutto priva di igiene pubblica, come se nessuno si preoccupasse della possibilità di diffusione delle malattie.

Eppure la città è (incredibile quante volte capito qui) New York.

Che non è mai stata una città pulita, nessuna città lo è mai stata, ma non è mai stata sporca in questa maniera.

Alcune città dei paesi in via di sviluppo, quelle sottoposte ad immigrazione interna selvaggia, presentano una situazione simile, ma più disordinata e contemporaneamente con tentativi, del tutto insufficienti, di arginare il problema. Neppure nei momenti più bui del medioevo si è mai vista una cosa così.

Sembra quasi che la diffusione della malattia sia un auspicio, qualcosa di ricercato.

Che ci sia una programmazione.

Eppure questo non giustifica l'odore.

Non vedo i cadaveri. Non li vedo fin quando non è quasi troppo tardi.

Gli zombie sbucano da dietro l'angolo ed è quasi impossibile non andarci a sbattere contro.

Salto indietro e grazie al mio sistema potenziato mi porto fuori portata.

Non reagiscono subito, segno che non sono in uno dei mondi infettati dal virus zombie, ma, nel modo lento e letargico in cui agiscono i veri zombie, queste creature si dirigono tutte verso di me.

Hanno percepito la preda e non credete che il fatto che non possano rianimare i vostri cadaveri col loro morso renda meno vera la vostra morte.

Estraggo dalla borsa una pistola con rampino e fuggo in verticale.

Gli zombie non volano, tranne che nei fumetti e nell'universo zombie. E su Thanagar, suppongo.<sup>1</sup>

Resto attaccato alla facciata, comunque, perché questo mondo è tutt'altro che rassicurante.

Questo mi protegge dall'attacco di una sorta di enorme pipistrello, una specie di ghoul volante, che preferisce afferrare uno degli zombie.

Lottano fino a che il ghoul non molla l'altro, poi piomba sul cadavere spezzato e comincia a divorarlo, anche se questo si muove ancora.

A conti fatti non ho rischiato. I ghoul mangiano i cadaveri.

Immagino che in un mondo così anche loro siano sottoposti a una sorta di selezione naturale.

A questo punto capisco fino in fondo il vero significato della scena cui ho assistito.

Se il ghoul si nutre di uno zombie, cioè di un cadavere animato, vuol dire che non ci sono altri tipi di cadavere in giro. I ghoul sono così, evitano lo scontro ogni volta che possono.

Per lo meno è così nel posto da cui vengo. Entro nel palazzo, mi guardo intorno e rifletto un attimo. Se la mia prima impressione è giusta questo è un mondo pericoloso. Molto. Forse è meglio se attendo il balzo acquattato.

Ho imparato abbastanza presto a non pianificare troppo in questo viaggio.

L'idea di non rischiare troppo girando per un mondo che puzza di carnaio e in cui i ghoul sono così affamati da rischiare di attaccare gli zombie lenti era certamente buona, ma come tutti i buoni propositi tra il dire e il fare...

Infatti mi sono appena sistemato e non ho ancora finito di disegnare i sigilli magici che un tizio abbastanza ben vestito e abbastanza anacronistico in quello sfacelo si avvicina alla porta.

- Non volevo spaventarti. - fa – Ma non credo sia prudente aggirarsi qua attorno per il momento. Ho sentito urla inquietanti. Ti dispiace se entro da te? -

Ammetto che la situazione è per me spiazzante e nuova e che sono abituato ad altre prudenze, sono sul punto di dirgli di sì. All'ultimo istante un demonietto in fondo alla mia mente pone la domanda

fatidica \*perché tanta prudenza da parte sua?\* e subito dopo \*chi mai chiederebbe il permesso in una situazione tanto urgente?\*

Ma non farò il genio, non so se lo avrei fatto entrare.

Mentre ancora esito un paletto di frassino trapassa il petto proprio in corrispondenza del cuore e una lama corta e pesante recide la testa.

Mentre la lama torna ad essere una mano, un tentacolo violetto inserisce dell'aglio nella bocca del vampiro e un ugello si apre nella spalla eruttando fiamme che inceneriscono il cadavere.

- Sei classificato negli archivi come viaggiatore temporale e potenziale alleato. Secondo gli strumenti sei vivo. Piacere. Desmond Pitt, ex colonnello dell'esercito degli Stati Uniti d'America, ex pedina professionista dei nemici dei Fantastici Quattro e componente della Guardia dell'Infinito. Negli ultimi due mesi cacciatore di vampiri a tempo pieno. Un compito proibitivo, se non togliamo di mezzo il loro signore. -

- Dracula è vivo, quindi, in questa linea temporale? Eppure questa situazione mi sembra fin troppo avanzata anche per un mondo dominato da Dracula. -

- Non sbagli. Chthon si aggira per il mondo e lo modifica con la sua sola presenza. In pochi mesi ha esteso la sua influenza a tutta la Terra e riusciamo a contenerlo qui a fatica e con l'impegno di tutte le forze di buona parte dei nostri alleati più molti dei pantheon terrestri.

Gli altri stanno a guardare, visto che controlla il potere del Demogorgo. Un viaggiatore temporale è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno. -

- Se siete la Guardia che ha le gemme avete la Gemma del Tempo. Non capisco a cosa vi servo io. -

- Questo è parte del problema. Metti questo braccialetto e andiamocene prima che il bagliore delle fiamme attiri predatori che falene. -

Ed attraversiamo la parete per trovarci in un ampio salone pieno di gente. Tutta più pericolosa del vampiro a cui ero sfuggito mio malgrado.

Devo rimediare un sistema di teletrasporto.

Al centro della sala in una bolla trasparente priva di gravità è sospeso Modred il mistico, nel suo classico costume fuori dal tempo, quello con la cappa verde, attaccato ad un'unità di supporto vitale.

Attorno ha Dragoluna e Drax in profonda meditazione.

- Mantiene una bolla di realtà attorno alla Terra, è l'unica cosa che per il momento impedisce a Chthon di espandere il suo potere. Non sappiamo per quanto possa durare. Modred deve mantenere la concentrazione sulla Gemma della Realtà ogni singolo istante con il supporto di due telepati. In pratica è in animazione sospesa da mesi, quasi fosse una propaggine della gemma e il potere è esercitato dai telepati, due, così è impossibile o quasi che entrambi allentino la concentrazione contemporaneamente, che si danno il cambio ogni due ore. Stiamo anche finendo i telepati. Che poi è una delle ragioni per cui io, che sono immune alla gran parte dei loro poteri, faccio delle incursioni per portar fuori dalla bolla di realtà della gente. Il rischio vale il gioco, ma appena lo vale. -

- E sei il vostro unico agente sulla Terra? -

- No. Ce n'è un altro. Ma non è detto che tu debba incontrarlo e comunque lui non torna mai. Sarebbe troppo rischioso farlo tornare. -

Più alta, e per molti versi più grande, di un normale essere umano, bionda e rivestita di una tunica azzurra e di una corazza con sandali, elmo e bracciali d'oro. Armata di scudo e lancia appare assieme a un troll che immediatamente scompare.

Mi fissa con uno sguardo penetrante, quasi mi guardasse da direzioni a noi sconosciute.

- C'è una parte di me in te, piccolo elfo, seppur molto piccola. Forse abbiamo ancora una speranza. E vedo che il tuo maestro sarà Chirone. Gli farò delle raccomandazioni ben precise la prossima volta che lo vedo. -

Poi si volta verso un gigante meccanico, appena apparso assieme allo stesso troll di prima, che svanisce con la stessa velocità.

- Un parente. Ci aiuterà. -

- Parente tuo. Non mio. - poi fa tre passi verso di me. - Non credere a ciò che senti dire su di noi, ci avete ricamato sopra così tanto che neppure gli dei sanno cosa è veramente successo. - Lo stesso sguardo penetrante. - Puoi funzionare ma non è detto che te la caverai. - Stacca un pezzo dalla sua complessa corazza, il componente muta forma fino a diventare un bracciale. - Questo di proteggerà, almeno per un po', dal suo vero aspetto se divenisse necessario e potrai fargli male. Di più in questo poco tempo non posso fare. - Detto ciò anche Efesto se ne va. Un Efesto lo riconosco. La sorella, dall'aura di potere, deve essere Atena. Un'Atena bionda. Per quanto incredibile è possibile.

Ha ragione lui, ovviamente, non sono fratello e sorella di sangue.

Ma in questa folle storia in cui tutti sanno cosa farò tranne io non mi è concesso di riflettere molto e mentre camminiamo ci si affianca una tipa alta, capelli lunghi rossi, indossa una maglietta azzurra con un grosso segnale di divieto sopra alla corona di Ishtar sotto un classico chiodo nero.

- Elfo? Può anche funzionare. Lasciane qualcuno per me. - Dice, estraendo due shotgun dalle fondine dietro le spalle. Shotgun. Davvero. Chi mai può averla pensata?

Intanto è arrivato un titano attraverso la parete. Hanno un che di identificabile gli eterni di Titano, qualcosa come uno stile nel vestire.

- Pip è qui intorno? Dobbiamo portarlo da Warlock. Credo di sapere dov'è Gamora. -

- Coinvolgere Adam non è una buona idea, Demeityr. Non importa quanto può essere forte e determinato, non possiamo più fidarci di lui e della sanità delle sue scelte. Già il fatto che si sia infiltrato in quel modo è sospetto. -

- Ho trovato Gamora, dobbiamo rischiare. Lei sa dov'è la Gemma del Tempo e noi abbiamo bisogno della Gemma del Tempo. Trovarla da soli potrebbe richiedere più di quanto possiamo permetterci. In più il viaggiatore non è stabile. Potrebbe svanire in qualunque momento. Oppure nessuno di voi l'ha riconosciuto? Non leggete mai gli archivi? -

- Ha ragione, sono disperso nel tempo, non ho alcun controllo sulla mia permanenza. Ma posso sapere di cosa stiamo parlando? - provo a impormi. È una novità interessante, un mondo in cui sono già stato.

- Non c'è tempo, chiamo Pip. A questo punto dobbiamo rischiare il tutto per tutto. Sappi che rischi ben più della vita. Andiamo ad incontrare il signore dei vampiri. -

- Dracula? - Improvvisamente esplodono due risate irrefrenabili. Odio quando fanno così.

Ci materializziamo dentro il classico salone del classico castello dei film di vampiri. Ma non è il classico, in realtà. È tutto perfettamente pulito.

Niente finte ragnatele, niente rifiuti negli angoli. Un senso diffuso di terrore. Siamo tornati sulla Terra.

Filtra sotto la porta una densa nebbiolina dorata e due cose dette e che avevo interpretato come separate si collegano nel mio cervello.

Per un istante sono tentato di correre via.

Poi noto che negli angoli di tenebra della sala sta acquattato un intero branco di vampiri ed in mezzo a loro, seduto su un trono di ossa e pelle umana, Adam Warlock in tutto il suo splendore, la pelle d'oro pallida come la morte.

Ora non mi è mai capitato un Warlock la cui voce fosse meno che inquietante. È una delle sue caratteristiche più tipiche, più della pelle dorata, ma quando dice - Lasciateci soli e non dite a nessuno di questa visita - sono tentato per la seconda volta di scappare.

Invece è solo il suo branco che esce.

- Siete dei pazzi a venir qui in questo modo. – Warlock è chiaramente arrabbiato – per quanto credete che potrò mantenere il segreto?-

Demeityr non sembra impressionato – Sappiamo dov'è tenuta Gamora ed abbiamo un viaggiatore. Il momento era questo. –

Mi guarda per la prima volta. È Warlock ed è il signore dei vampiri e sta guardando me. Mi conosci amore mio, prima di questo viaggio ero temerario fino all'incoscienza. Eppure sento le gambe mancarmi. Lui invece cambia tono. – Jazz. Non è poi passato molto tempo da quando ci siamo visti. Quindi adesso sappiamo che puoi tornare nella stessa linea temporale. Forse sei attratto dalla Gemma del Tempo. Almeno sappiamo di poterci fidare del viaggiatore. Ma non riuscirete ad entrare nella prigione di Gamora da questa direzione. Ci serve il papero. –

- Come fai a conoscermi e come sei diventato così? –

- Diretto. Mi piace. La risposta è più semplice di quanto ti piacerebbe sapere. Sei già stato nel nostro passato, ci hai aiutato a combattere contro la muta forma che si fingeva l'incarnazione della settima gemma. Poi sei svanito. Quando Chthon si è ripreso il mondo l'abbiamo combattuto e abbiamo perso. Lui ha preso il controllo e ha messo i vampiri al vertice della sua gerarchia. Li aveva creati per quello, ha detto.

Poi ha preso dal flusso temporale il più grande di tutti loro ed ha resuscitato Dracula.

Era troppo, dovevo affrontarlo. Che sarà mai un vampiro, per quanto potente, pensavo. Ma Dracula ha qualcosa di più. È persistente.

Fu una battaglia epica, ma infine riuscì a mordermi. Bevve gran parte del sangue e mi trasmise l'infezione.

C'è solo una cosa che può uccidere un vampiro. In realtà ci sono molti modi per liberarsi di loro che creature col nostro potere possono mettere in opera, ma alla fin fine una sola è sicura. Esporli alla luce solare.

Ma la notte era ancora giovane, la nostra battaglia era iniziata poco dopo il tramonto ed era durata solo alcune ore. Errore mio.

Potevo imbozzolarmi, forse anche vincere l'infezione. Sono Adam Warlock. Ma nel mondo di Chthon essere un vampiro è un vantaggio e il dono di Chthon, come lo chiamano molti di loro, è una tentazione forte.

Però essere un vampiro morso da Dracula mi avrebbe messo in una posizione difficile, sempre sotto scacco di una volontà forte, forse quanto la mia.

Perciò usai il mio potere a un livello che raramente avevo usato prima e manipolai la materia per accendere una stella nel suo cervello.

La fusione nucleare è un processo difficile da innescare e da mantenere. Con la poca massa che avevo a disposizione la reazione non poteva durare a lungo.

La stella restò accesa per pochi secondi ma fu più che sufficiente. Dracula non era più.

Ma abbiamo parlato anche troppo. Dovete andare. -

- Aspe... - inizia a dire Demeityr mentre la gemma sulla fronte di Warlock inizia a brillare. Poi iniziamo a sprofondare nel pavimento e prima che riesca a dire - ...tta. - siamo già in uno di quei panorami da mondo magico che odio tanto.

Passaggi verdi iridescenti che sembrano catene di aminoacidi in cui ogni snodo ha come due manici quadrati si intrecciano con lunghi ponti di diamante e colonne di corallo.

L'universo è diviso in quarti, il cielo è bianco punteggiato di stelle dorate.

Non c'è sopra e sotto e anche la gravità è più aderenza che attrazione.

La nausea è potente e a conti fatti senza gli insegnamenti di Chirone (guai a te se provi a raccontargli che l'ho detto) non credo che riuscirei a resistere.

Il passaggio è rapido, i regni superiori sono preclusi dalla Terra ma alcuni passaggi sono possibili.

Immagino che siamo sorvegliati, ma ci lasciano passare.

Il passaggio successivo è peggiore. Una pianura ventosa, spettri nudi l'attraversano in infinite file evanescenti e all'orizzonte, sotto un colossale sole nero bassissimo due enormi creature assise su due troni gemelli.

La figura maschile indossa una scomoda armatura nera bluastro e un mantello violaceo, la testa spoglia, anche di capelli.

La femmina ha una colossale foresta nera sulla testa ed indossa soltanto una tunica bianca.

Le memorie ancora in fase di ricostruzione del mio computer mi suggeriscono che siamo nell'Ade greco-romana basandosi sulle identità dei suoi signori.

Per poco, per nostra fortuna, poiché mentre loro iniziano a voltare le teste nella nostra direzione slittiamo ancora.

Ora davanti a noi una sconfinata pianura coltivata e in mezzo una immensa rupe scolpita con in cima, a mo di chioma una città scintillante. Un regno delle fate se non fosse che nella parte posteriore della "testa", abbarbicate sulla roccia fino a terra, sorrette anche da pali, malferme si vedono baracche di latta e cartone.

Un pianeta circondato di anelli affonda in un mare sospeso nello spazio, mentre montagne dai pinnacoli sconfinati volano nel cielo.

Arriviamo nel momento sbagliato. Quando compariamo nella sala attorno ad un tavolo colossale c'è una riunione.

Attorno al tavolo stanno seduti D'Spayre, Colui che si annida nell'oscurità, Kkallakku, l'Ignoto, Incubo, Nox e il Papero di Paglia. È una riunione strana e tesa, visti i trascorsi, ma non c'è traccia di violenza.

Sta parlando Colui che si annida nell'oscurità e ti assicuro che sentirlo è fonte di disperazione assoluta.

Siamo troppo piccoli ed insignificanti perché notino il nostro arrivo e questo ci permette di nasconderci.

- Sono tagliato fuori dal piano mortale a causa di un recente scontro e quello che mi interessa, al momento, è ricostruire le mie vie di accesso. A quel punto, per quello che mi riguarda, gettare la disperazione sulle creature di Chthon o su quelle di Gaea è per me indifferente. –

- Inutile discutere. Questa alleanza che ci proponi è poco allettante per noi. Dovremmo combattere contro Chthon per strappargli la Terra e riconsegnarla alle sue sorelle. Devo ammettere che gli incubi dei vampiri sono più gustosi di quelli dei mortali. Anche se gli zombie e i ghouls non sognano e questo è certamente un peccato. –

- THHHTTTTHHHHTHHH-

- Questo non è un signore della paura, sono già arrivato vicino a distruggerlo una volta e posso farlo ancora meglio adesso che indossa una forma così ridicola. Finiamo questa ridicola riunione convocata da un usurpatore per salvare la Terra. Noi vogliamo dominarla strappandola a chi la domina, non importa chi sia. –

L'Ignoto mette fine alla riunione con questa affermazione, pur non dando seguito alle minacce e un istante dopo sono tutti svaniti e dietro l'angolo della stanza non c'è più una sconfinata pianura al centro della quale galleggiavano sette troni ma una stanza più piccola con sette sedie sgembe attorno ad un tavolo scalcinato e polveroso.

E la sensazione di terrore profondo è svanita.

- Quack. Era inutile provare eppure sarebbe stato peggio non verificarlo. Veniamo a noi, se avete rischiato di portare l'infezione di Chthon fuori dal piano mortale deve esserci una ragione forte, ma credo di capire. – Scruta qualcosa, come se guardasse in una direzione che non esiste poi ci sorprende tutti. – Finalmente un po' di azione, andiamo - e si avvia verso un portale che un istante prima non c'era.-

Sbuchiamo in una cella molto stretta, io, il papero, Demeityr e Darkoth. Attaccata al muro, letteralmente inchiodata con dei paletti di ferro di dimensioni eccezionali c'è una gigantessa verde dai capelli neri, completamente nuda e coperta di sangue e sudore.

Poi la guardo meglio e non è tanto grossa, ma puoi capirmi. Arrivo in una cella in cui c'è una tizia nuda coperta di sangue inchiodata al muro e invece che essere svenuta, sta cercando di liberarsi.

Come fai a non percepirla come imponente?

Ma bando alle ciance. Siamo lì dentro da meno di un secondo che i grossi chiodi si sfilano dal muro e le catene si piegano e spezzano. Un eterno nel pieno del suo potere non è uno scherzo.

O magari è anche uno scherzo ma non si fa impressionare da così poco. Lei è già in piedi e le ferite smettono di sanguinare.

Però è debole e le strutture di supporto che Darkoth genera con le nano macchine che compongono il suo corpo sono chiaramente benvenute, più dei vestiti stracciati che troviamo in un angolo.

Ci giriamo verso il portale vagamente luminescente per andarcene e sbatto il naso contro un muro. Il papero sghignazza poi fa – Non sarà attraverso quello che ce ne andremo, tra le nostre protezioni e le loro il portale non è percorribile in quella direzione. Però, per sicurezza... - muove una mano e la luminescenza svanisce.

Demeityr è già alla porta. Le sue dita affondano nel metallo rinforzato come fosse burro e scardina la porta dal muro, scagliandola attraverso il varco addosso a un gruppo di zombie di guardia.

Finalmente un po' di azione. Non che mi mancasse ma era filato tutto troppo liscio fin qui.

Zombie pistole. È una parola sola. Nessuno ti ferma se spari in testa agli zombie.

Sarà perché vanno in giro in gruppi molto numerosi.

Credo che ci sia qualcuno dietro di me che ha raccolto la porta di metallo e la usa come martello.

Non Demeityr, vedo i suoi raggi ottici balenare verso i nostri avversari.



Non Darkoth, è davanti a me ed usa la sua arma sonica.

Beh, non resta nessun altro. L'abbiamo appena staccata dal muro e già combatte usando una porta di acciaio come maglio.

Thanos ha fatto un buon lavoro.

Si, lo so, me lo dici sempre, non dovrei apprezzare un cattivo che fa un buon lavoro.

Lo so che è infantile. Non posso farci nulla.

Poi arrivano i vampiri.

Ho un'arma kree. L'ho fregata a un tizio kree prima di far esplodere una stazione spaziale con lui sopra.

Potevo anche dargli il beneficio del dubbio e lasciargli il tempo di ambientarsi, ma nella maggior parte dei casi lo farei saltare anche io questo pianeta, meglio non rischiare.

- Ultravioletti ad ampio spettro. – Funziona con comandi vocali ed è molto versatile. Ha anche un paio di colpi cosmici come quello con cui ho distrutto la stazione spaziale. Quelli però me li tengo per occasioni speciali.

Sparo e il vampiro che mi sta attaccando si riduce in cenere.

Gli altri non sono altrettanto sottili.

Scopro ad esempio che per neutralizzarli la disintegrazione è un ottimo sistema. Anche tagliargli la testa e calciarla lontana, anche se il corpo cade a terra ma continua a muoversi.

Ma ok, non dobbiamo debellare la piaga dei vampiri dal pianeta, dobbiamo solo uscire da una prigione pensata per trattenere Gamora.

La quale sta sperimentando la resistenza allo schiacciamento dei loro organismi.

Insomma sto ancora una volta tentando di uscire da una prigione a colpi di fucile. Quando torno devo cambiare il curriculum, da bibliotecario a escapista.

E una consapevolezza mi colpisce come un maglio. Non può essere un caso. È parte dell'incantesimo che mi ha confinato. Questa è una prigione, io non devo tornare a casa, devo uscire dalla prigione, perché casa mia non è nella prigione. E mi sento stupido per i mesi che ho impiegato a capirlo.

Poi cominciano a sciamare ratti in branchi, li vediamo arrivare come se sciamasse la morte e vediamo perturbazioni atmosferiche che si addensano nel corridoio. È arrivato un vampiro superiore.

Sento una risata folle provenire da dietro e il papero di paglia ci sorpassa tutti con passo spedito. I ratti lo divoreranno in un attimo, penso. Lui invece fa: - Così facciamo notte. È meglio usare le maniere forti. - E ricomincia a ridere. E una tempesta di fulmini, vento e fiamme si abbatte sui nostri nemici spazzandoli via. Perché per quanto possa essere potente la magia atmosferica di un

vampiro di classe superiore, il fantoccio di paglia a forma di papero che la nostra mente tende a considerare buffo è un demone.

Così arriviamo fuori, preceduti da una tempesta violenta e devastante come può essere devastante un vento impetuoso in uno spazio estremamente ristretto.

E fuori c'è schierato un manipolo di demoni, divinità minori delle schiere di Chthon, siamo fottuti.

Invece il papero apre un portale e passiamo in un altro piano.

Questa è ancora più rischiosa, visto che l'ha fatto davanti ad altri. Poi mi accorgo che ghigna.

**Siamo in un mondo buio, ci sono i figli di Shub-Niggurath su tutta la pianura, sullo sfondo una delle manifestazioni di Nyarlathotep troneggia su alcune figure più piccole.**

**Tuoni e lampi e una voce tonante che risuona per tutta la pianura.**

**- Deh, messaggero del caos strisciante, sei stato pesato e misurato e sei stato trovato manchevole. Misurati ora con il pieno potere di un vero dio di Asgard. -**

**Non restiamo a vedere cosa succederà, ma il linguaggio è inconfondibile. Lo adoro. Non letteralmente.**

**Arriviamo nella dimora del papero e lui ancora una volta ride – Voglio vedere come fanno a seguirci attraverso quel mondo. – Immagino abbia fatto una battuta. Ma io non l'ho capita.**

I miei piedi poggiano su un complesso frattale che compare solo attorno alla zona che tocco, nel cielo pianeti perfettamente tondi, divisi in zone di colore perfettamente regolari uniti da una sorta di complesso sistema venoso ruotano attorno a un vortice nero che ha alle spalle immensi palazzi attraverso le cui finestre si intravedono le stelle. Sullo sfondo un portale quadrato permette l'accesso ad un universo in fiamme.

Poteva seppellirla in giardino.

Gamora torna dall'universo in fiamme con in mano la Gemma. Se la posiziona sulla fronte. Le gemme hanno una predilezione per le fronti, altrimenti non si capisce perché non cadano messe in quella posizione.

Gamora mi si avvicina. – Sei quasi pronto, viaggiatore. Ti porterò nel luogo in cui ci servirai e me ne andrò immediatamente per non provocare un paradosso indesiderato, quindi non posso riportarti a casa. Ma proverò a rimuovere l'incantesimo che ti sbalza nel tempo.

L'effetto potrebbe non essere immediato e in un primo momento il tuo ondeggiare nel multiverso potrebbe diventare addirittura più violento.

Meglio che tu lo sappia. Fatto. Andiamo. –

Non ho sentito nulla, non so che cosa ha fatto e se ha fatto. Non mi resta che fidarmi, anche perché intanto abbiamo già cambiato mondo. Mi ritrovo su Eliopolis. Le istruzioni telepatiche di Warlock sono impresse nella mia mente. So bene cosa devo fare. Mi blocco solo un istante alla vista di Chthon. Terrore puro, come non mi era successo neppure al cospetto dei signori della paura.

Nausea. Non posso più esitare. Modred ha avuto il tempo di estrarre il guinzaglio, salto e lo afferro al volo prima che possa usarlo contro l'antico dio. Nell'altra mano ho la daga. Un nano ghignante vestito da autista mi sbarra la strada. Affondo la daga nel suo collo e cade. Non mi fermo a vedere se il danno è permanente, ma vedo la mano di Chthon che si protende verso di me. Ho fatto un casino. Poi vedo che si arresta ed esita come se non riuscisse ad andare avanti. Il bracciale che mi ha dato Efesto è molto caldo. Chthon fa un passo indietro e riavanza. Svanisco. Vada come vada io il mio l'ho fatto. In bocca al lupo per la battaglia.

Epilogo. Abissi di dolore omega.

Sono in sei contro uno degli antichi dei che è quasi penetrato nel mondo. La loro arma principale è svanita assieme all'elfo che l'ha presa, abbattendo Anansi che si è rivelato uno dei servitori di Chthon travestito.

La situazione sembra disperata.

- Deh, fellone, la mia genitrice ti ha bandito quando sei impazzito rivendicando il potere sui regni divini e mortali. Non vale vivere se non sarò degno di essere suo figlio. -

Con la sua solita prudenza Thor si scaglia sul dio che lo respinge con una manata.

Una piramide crolla per l'impatto con il dio del tuono che le piomba addosso.

Ma Chthon si piega dal dolore, tenendosi la mano fratturata.

Modred inizia a salmodiare in fretta in una lingua che era morta molto tempo prima che la terra fosse abitata ed i suoi compagni vengono avvolti da una sottile aura verdastra.

- Così potremo sostenere la sua presenza, almeno per un breve tempo -

Intanto il papero di paglia aumenta le sue dimensioni fino a diventare alto quasi quanto il colossale dio.

- Piccolo demone, pensi di essere più potente di mio nipote? Egli almeno è del mio stesso sangue e questo è garanzia di potere. -

Il papero si avventa contro il dio preceduto da lampi e fiamme e mentre lo abbranca avvampa di fiamme egli stesso.

La paglia brucia violenta e il colpo sembra essere troppo duro per Chthon che arretra dentro la spaccatura che inizia a richiudersi.

Ma non basta, la paglia brucia veloce e prima che la spaccatura sia chiusa Chthon è nuovamente libero.

Due mani ormai rosse e gonfie per le bruciature e annerite dal fumo della loro stessa combustione sbucano dalla fessura e iniziano ad allargarla nuovamente.

Passa di nuovo in Eliopolis e si avvia verso il ponte fra i mondi, mentre le statue che costeggiano il ponte mutano per assomigliargli, così com'è, nudo e bruciato, con la mano fratturata e un braccio quasi scarnificato.

Elsa Bloodstone fa molto affidamento sull'incantesimo di Modred, ma invece che partire in volo per colpire con tutta la sua superforza e fare la fine di Thor, svelle dal terreno un colossale obelisco e lo lancia di punta contro il mostro trafiggendolo.

Chthon si abbatte a terra sotto il feroce colpo ma è un angelo di distruzione e quando tocca il terreno l'obelisco si è già tramutato in polvere, pur essendo composto della materia fatata di un mondo divino, e la ferita si sta già trasformando in una orrenda cicatrice purpurea.

È il momento di Warlock che sfodera la sua carta migliore, la Gemma dell'Anima.

Per chi ha già assaggiato un frammento di creatura dai molti angoli e combattuto vittoriosamente contro Mefisto non dovrebbe essere una grande impresa ma l'anima dell'antico dio è la cosa più nera del cosmo e solo la sua tempra straordinaria permette al guardiano dorato di non esserne vaporizzato.

Mentre Warlock si abbatte a terra la DarkChylde in tutta la sua magnificenza fronteggia il dio.

È uno scontro rapido e veloce. Decine di colpi vengono inferti da entrambi e il dio arretra ancora verso la spaccatura e quasi vi rientra prima di riuscire a liberarsi di Magik che viene sbalzata attraverso la città.

Mentre Chthon, con il ginocchio piegato a terra riprende per un attimo fiato, un tuono lontano e un lampo vaporizzano l'edificio crollato e Thor, il dio del tuono asgardiano si alza in volo, pronto al secondo attacco mentre Modred intona un lungo incantesimo di cui nel fragore si capiscono solo alcune parole - ... più oscuro ... stesso sangue ... del tempo ... ai poteri più ... sconfiggere i miei nemici ... ostacolarli ... Rosso!!!- e scaglia una enorme saetta rossa che colpisce Chthon avvolgendolo in una colossale esplosione.

Ma il dio non è un dragone e seppur lacerato e ferito esita solo un istante a rialzarsi per fronteggiare i nemici.

Proprio in quel momento si vede in lontananza una figura volante, rossa e colossale che si avvicina a fortissima velocità.

Enorme, nudo, rosso e senza collo, sostenuto da enormi ali che sembrano piumate ma sono costituite di carne, il Demogorgo atterra vicino al suo nemico, che un tempo era suo fratello e nipote.

- Per questa battaglia devo riassumere un contegno, fratello. Dammi un istante. -

- Non sono tuo fratello, in questa guisa non sono altro che un agente che deve impedire una battaglia devastante e comminare una sentenza stabilita migliaia di anni fa. Ma che non si dica che non so essere magnanimo, ricomponiti per morire con dignità. -

Chthon inizia a ricostruirsi e in pochi istanti è tornato integro, cappa compresa.

- Sei arrogante, Demogorgo, come chiunque abbia un potere che ritiene inarrestabile. Eppure avevo pensato un piano per sottometterti. E l'incantesimo che ti ha creato discende da uno dei miei. L'ho modificato sai? Provalo. – una saetta gialla parte dalle dita di Chthon e colpisce il Demogorgo che sembra dilatarsi in mille direzioni e contemporaneamente comprimersi.

Poi un gigante giallo splendente crolla a terra mentre la saetta rossa sembra rientrare nelle dita di Chthon che inizia a trasformarsi nel Demogorgo.

Modred si prepara ad usare i suoi incantesimi più potenti; Thor atterra ed è insolitamente silenzioso e concentrato; un refolo di vento porta alcune pagliuzze che presto crescono a formare ancora una volta il papero di paglia; Warlock si rialza faticosamente; Elsa gli si affianca mentre Magik spunta fuori da un portale bianco.

La loro unica speranza sta nel colpire prima che la trasformazione sia definitiva.

- Ancora una volta il mio compito è compiuto. – fa il Demogorgo, ed inizia a sprofondare nel terreno.

Il colosso splendente si rialza e scruta stupito il suo corpo. Poi guarda in alto e si alza in volo, diretto verso un sole lontano.

I sei si guardano, incerti sul da farsi. La battaglia è finita? Ed hanno vinto o perso?

- Chi rimetterà a posto le rovine di Eliopolis? – tutti si voltano verso Elsa che fa spallucce. – Non potete non esservelo chiesto. –

- È un bene che qualcuno si preoccupi di risanare, invece che distruggere.-

La voce, come lo stormire di mille fronde, viene dalle loro spalle. Per un qualche motivo nessuno di loro reagisce come se fosse una minaccia. Si voltano anzi con qualche esitazione.

- Madre? – Thor è il primo a parlare.

- Sì, figliolo. Puoi deporre il martello, per il momento. La battaglia è finita, si è svolta fra gli universi e attraverso il tempo, anche se devo ammettere che i principali artefici dovranno correre il rischio connesso alla riunione del guanto, visto che il loro tentativo di riscrivere il loro continuum non è riuscito. Ma la perdita del guinzaglio ha permesso al Demogorgo di neutralizzare Chthon, che non capisce, non capiva dovrei dire, che esso non è che una funzione, né una persona né un potere e poco importa chi esercita quella funzione, perché il Demogorgo domina chi lo indossa. È così che l'ho fatto. Ora è tempo di risanare. –

Muove appena una mano e energie colossali sono all'opera mentre l'intera Eliopolis guarisce dalla battaglia.

Fine. Sipario.